

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Costo Corrente della Posta

Costo Corrente della Posta

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 - Trimestre L. 4 - Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). - Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5; arretrato cent. 10

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunci mortuari necrologici, lotti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. - Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi reclame a seconda del numero delle inserzioni. Uffici di Direzione, ed Amministrazione - Udine, Via Prefettura, N. 6 -

Dal cardinale Lambertini al patriarca Sarto

« Il card. - Stati ben: se vorranno eleggere un dotto, sceglieranno Olti: se un uomo politico, Aldovrandi; se poi vorranno un minchione, sceglieranno me!... »
« Davia - E no, Eminenza; voi fareste arar dritto molta gente! »
« Il card. - Chierdiv? (con aria furba e con un sorriso d'approvazione) Eh! Chi sa!... »
« Son le ultime battute che chiudono la bella commedia di Alfredo Testoni. Io non so se il pubblico che l'altra sera stipava il teatro Minerva abbia pensato alla strana analogia che corre fra la situazione storica accennata in quelle battute, e lo stato dello spirito pubblico nei giorni che precedettero l'assunzione al pontificato, del patriarca Sarto. »

Anche allora si disse: se vorranno eleggere un dotto, sceglieranno Svampa, Agliardi; se un uomo politico, Ranpolla; se poi vorranno un uomo buono, di costumi semplici e austeri, che sappia e voglia dedicare tutta la sua attività alla questione religiosa ed alla riforma del clero, sceglieranno Sarto. E c'è altresì analogia fra la figura del card. Lambertini, e del patriarca Sarto. A parlo lo doti dall'ingegno e della cultura, l'amore all'arte, che il primo possedeva in grado eminente, e che all'attuale Papa - è voce generale - mancano del tutto; il carattere di questi due uomini, saliti alla cattedra di Piero fra la sorpresa benevola dei loro contemporanei, è di una singolare somiglianza.

Semplici di modi, frugali nella vita, bonari, di spirito gioviale e di sentimenti profondamente religiosi, attaccati al loro dialetto d'origine tanto da non dimenticarsene nemmeno nelle più solenni circostanze, questi due papi, hanno acceso nell'animo dei fedeli lo stesso speranza cui seguirono le innumerevoli disillusioni.

Clemente XII era un uomo debole, e lasciava che le cose della cattolicità andassero a modo loro, o cioè rovinosamente per la religione. - S'è lasciato menare per il naso da coloro che l'attorniarono - ha detto del suo predecessore, il card. Lambertini, quanto seppa che era morto; e questo fin senza dubbio l'elogio funebre, che più ripete alla verità.

Così la passione per la letteratura classica - « straordinaria » ha detto i suoi storici - e soprattutto le sue aspirazioni a restaurare il perduto dominio temporale, distrassero Leone XIII dalle cure religiose.

Pio X, malgrado i suoi trascorsi elettorali di Venezia, anzi a cagione di quelli, avrebbe dimontato il « supremo affronto di Porta Pia » - non viveva egli in rapporti d'amorosi sensi nella sua città d'adozione, coi moderati, gli eredi degli usurpatori? - e poiché la letteratura non era il suo forte, avrebbe dedicato tutta la sua attività a restaurare quel dominio spirituale che la Chiesa cattolica, nei suoi errori e per le sue colpe, sente sfuggirsi sempre più, avrebbe dato ogni sua opera a rafforzare il sentimento religioso ed a rialzare la moralità del clero.

Che cosa avvenne nel mondo cattolico dopo l'assunzione alla tiara da

parte del cardinale Lambertini? Quale mutamento sostanziale apportò quest'uomo - che pure era buono, dotto ed intelligente - alla organizzazione ecclesiastica? Riuscì egli con tutta la sua buona volontà, a guarire i mali per i quali la Chiesa dolorosa e sanguinava nel XVII secolo?

La risposta possono anche darla i contemporanei di papa Sarto, e l'ha data il pubblico che l'altra sera al Minerva sottolineava con significative risse, la dipintura che il card. Lambertini faceva ai suoi intimi delle condizioni tristissime del clero nel secolo XVII, quasi che si trattasse di allusioni trasparenti al clero del secolo XX.

Giudichino lettori se il pubblico aveva torto.

E' il card. Lambertini che parla:

« Ci son troppi preti, troppi frati, troppi monachi. Non è la vocazione, l'irresistibile desiderio di dedicarsi a Dio che spinge tutta questa gente ad indossare l'abito religioso. E' per godere dei privilegi che il sacerdozio conferisce a chi lo esercita, è per vivere vita tranquilla e senza noie, è per sfuggire il lavoro. »
« E' troppo poco per un sacerdote il dire ogni mattina la messa, tanto più che non si dice per pura devozione, e poi passare il restante del giorno in ozio o ciarlando. »

« Tutti si servono della Santa Chiesa per loro comodi, ed ecco come si disonorano la religione con abominevoli abusi e come si traffica sfrontatamente sulle cose sacre. »

« Non bisogna avere eccessiva fiducia nel sacerdote. (Avviso) alle nostre mamme, che affidano con tutta leggerezza i loro figli al primo... prete venuto) lo ho paragonato i miei ecclesiastici a Davide nella scaltità, o a Sansone nella forza (non occorre rilevare l'ironia di queste parole) ma anche San Paolo e San Gregorio ebbero tentazioni di peccato. »

« Si abusa troppo delle reliquie e dei miracoli. Bisogna andare coi piedi di piombo a gridare al miracolo e peggio ad approfittarne. E' ridicolo e sacrilego, credere che la religione ne guadagni da queste superstizioni. (Anche allora aveva fortuna la mistificazione del sangue di S. Gennaro. Di più per lo Chiesa, si smerciava il miracoloso... latte della Madonna, e si venerava un pazzo, non meno miracoloso, della... verga di Mosè, onde il card. Lambertini, per togliere questo scorcione, fu costretto a far bruciare, in un sol giorno, più di cento reliquie...) »

« Bisogna mettere un frano alle ignominiose superstizioni ed alle fastose funzioni nella casa di Dio, dove la gente accorre come a Teotro. »

« E' deplorabile che si fugga come un appestato, il peccatore. L'odio contro questo è più condannabile dei peccati che può aver commesso. »

« Gli ecclesiastici son dediti al libertinaggio. Son superbi, mentre la religione di Cristo è religione di umiltà. Il clero si avvia a grandi passi verso la licenza. »

Il card. Lambertini, ad un senatore che lo informava come il Senato avesse deliberato di comminare cento scudi d'ammenda a coloro che non vanno

Ma Chalus sosteneva stentatamente la conversazione, rispondendo distrattamente alle domande, interessato com'era dalla deliziosa figurina che gli stava di fronte dagli occhi neri che sorrideva fissa sui suoi, ogni qualvolta egli li guardava, e nei quali leggeva una simpatia uguale a quella che sentiva per quella giovanetta, la cui retitudine e generosità si erano improvvisamente rilevate nella protesta che gli suonava ancora agli orecchi.

Finita la cena, Carlotta salutò ed uscì, lasciandolo sotto il fascino. Egli la rivide l'indomani ed i giorni seguenti, all'ora dei pasti. In presenza del nonno, essi si scambiavano solo delle parole insignificanti, con gran

con la forza in processione, e ciò perchè sia dimostrato pubblicamente il sentimento religioso - disse con voce velata dall'indignazione: - Una bella spontaneità di dimostrazione, proprio! Il senato ha fatto male! -

Ad un predicatore che si era vantato dinanzi a lui, di « tonare contro gli eretici », disse:

« Parole da enargumante e non da apostolo! Gli evangelici non hanno mai adoperato una sola parola di odio contro Giuda ed i carnefici di Gesù. E' troppo semplice e chiaro il vangelo perchè abbia bisogno di apostrofi. »

Ad un ambasciatore francese che gli osservava come le opere di Voltaire erano state messe all'indice o condannate ad essere bruciate, il Saggio rispose:

« E qui sta il male! Da quelle ceneri sorgeranno a migliaia le nuove edizioni! Bisogna combattere controponeendo argomenti ad argomenti - »

X

Si dice che le verità di ieri divenute le menzogne dell'oggi. Ma l'afarisma patisce le sue eccezioni: la verità sul clero del XVII secolo, espresso con tanta rude franchezza da quell'uomo che aveva per massima che « la verità è tal gentildonna che non deve mai far anticamera » - non è forse, in parte, la verità sulle condizioni dell'organizzazione ecclesiastica del secolo XX?

Il pubblico l'altra sera, al Minerva ha detto di sì. Esso ha colmato l'abisso degli anni che separa le due epoche storiche, e per lui la fedele riproduzione dell'ambiente storico del secolo XVII, ha avuto un tal sapore d'attualità, da ritenersi senz'altro una satira atroce del secolo XX.

Dicano i lettori se 200 anni di storia, di esperienza e di ammaestramenti, non sieno trascorsi, quasi invano, per la Chiesa.

(giusti).

L'uomo e la storia

So qualcuno vi discesse di punto in bianco che l'uomo è uno degli elementi più utili nella storia dell'umanità, voi lo trattereste probabilmente da pazzo. Ogni uomo con un'idea non ha successo. Eppure tutto il successo che si può trarre dai progressi delle scienze storiche e sociali è proprio questo: che tutto sarebbe accaduto lo stesso, anche se non fossero mai esistiti gli uomini ai quali gli ideali della storia attribuiscono la paternità esclusiva degli avvenimenti. In quanto che, se non fossero esistiti loro, gli avvenimenti avrebbero creato altri uomini che avrebbero preso il loro posto. E' un po' come il problema dell'uovo e della gallina.

Sono gli uomini che creano la storia, o è la storia che crea gli uomini? Dal punto di vista pratico, qualunque sia la risposta, le cose non cambiano: ma dal punto di vista teorico e romantico, si passa dal giorno alla notte. Siamo tutti abitmati, più o meno, a studiare la storia attraverso i nostri ideali personali, anche se siamo positivisti e materialisti. E' l'idea che il nostro idolo sia di cartapesta ci accora. Il che non toglie che siamo incoraibili verso gli ideali degli altri. Ma accade così che, ciascuno distruggendo l'idolo del suo vicino, non ne resta alla resa dei conti, nessuno in piedi. L'Olimpo si sfalda, gli dei se ne vanno, e nessuno offre loro il braccio per scansare i ciottoli della via.

Adesso, per esempio, è risultato dalla pubblicazione di un libro di memorie, che la regina Vittoria d'Inghilterra, fu, se non una nemica recisa, per lo meno un'avversaria sincera del Risor-

gimento italiano. Proprio tutto il contrario di quello che ci avevano insegnato a considerarla nelle scuole. Nelle scuole ci avevano anche insegnato a credere che le simpatie della potente regina fossero state forse causa non ultima del successo dell'idea nazionale in Italia. Visto che le simpatie non esistevano se non allo stato d'antipatie e non hanno ricardato di un giorno il nostro riscatto nazionale, si può concludere anche qui che gli avvenimenti hanno fatto la strada loro, senza preoccuparsi di quel che si pensasse a loro riguardo al castello di Windsor. Era superflua la gratitudine prima: sarebbe superfluo il rancore adesso. Tutto quel che si è perduto è uno spunto sentimentale per i manualisti di storia ad uso delle scuole secondarie.

IL VERO ANTICLERICALISMO

Scrivo Vincenzo Morollo: « La politica di persecuzione è finita per sempre, dopo che inutile si è dimostrata la lunga persecuzione della Chiesa per distruggere l'avvenire del libero pensiero, e la breve persecuzione del giacobinismo per distruggere il passato della fede. »

Ormai non è più questione di persecuzione, ma di educazione.

Gli educatori anticlericali moderni, non combattono la religione, ma l'influenza e l'ingerenza della Chiesa nella scuola, nella politica, e in genere in tutti i rami della vita pubblica; o combattono, s'intende, con le armi più nobili e più pure che siano mai state usate nella battaglia politica: le armi del pensiero; fidati, come sono, nella inevitabile vittoria, che soltanto allora è sicura quando deriva non dalla violenza di una legge, ma dalla lenta e profonda trasformazione della coscienza umana per via della persuasione e della cultura.

Da quando lo Stato e la Chiesa costituiscono due distinte persone, con distinti organi e distinte funzioni, non vi è più bisogno che la Chiesa eserciti funzione di Stato, o che lo Stato chieda aiuto alla Chiesa nell'esercizio delle sue funzioni politiche.

Questi sono i criteri, e i principi, di vera scienza e di vera libertà, che governano l'azione degli educatori moderni.

ACQUA DI MORTE

fa vivere chi la vende

assassina chi la beve

Il magistrato Lino Ferraris, ora alla Cassazione di Roma, ha iniziata una campagna contro l'alcolismo riferendo una statistica impressionante del suo sviluppo in Italia e dei rapporti suoi colla criminalità. Mentre nel 1874 in Italia si consumavano litri 6,5 di alcool per ogni abitante, nel 1898 la cifra salì a litri 10,23; inoltre per ogni abitante la statistica del 1899 dava una consumazione di litri 91. A queste cifre corrisposero nel 1891 ben 627 casi di morte per alcoolismo netto ed una criminalità di 7 sopra 100.000. Ma più grave ancora è l'effetto della degenerazione causata dall'alcolismo, cosicché negli anni 1900-904 su cento padri alcoolizzati si ebbero trenta figli criminali manifestati tra i 10 e i 20 anni. Il solo puro che nei periodi di malattia infettiva, sopra 10 alcoolizzati ne muoiono 9 mentre su 10 astinenti ne muoiono appena 2. Negli Stati Uniti d'America l'alcolismo ebbe effetti giganteschi: uccise 300.000 persone; mise a case di salute 100.000 fanciulli; mandò in carcere 150.000 persone, di cui 28.000 minorenni; fece commettere 1500 assassini; determinò 2000 suicidi; rese vedove 200.000 donne. Questo cifre spiegano il rifiorire della letteratura antialcolista per debbellare questo tiranno che è lo spregiato dell'intelligenza e l'acconciatore della criminalità. Galtier diceva che il bicchierino quotidiano del mattino è la moneta di sottoscrizione per l'ospedale. La più efficace delle propagande antialcoliste fu dal Ferraris notata in una scuola di Roma ove fi-

solì. Quando si separarono, ad un'ora avanzata della serata, essi non avevano più nulla da sapere sul loro passato, né sui loro sentimenti.

Non avevano confessato di amarsi; ma entrambi presentavano di doverlo dire in breve. Da quel momento, si covarono e fecero nascere le occasioni di rividersi, come occorre a due esseri avvicinati da un amore od ardente amore.

Era più di un mese che Chalus viveva in quel paradiso, quando, un giorno, mettendosi a tavola, Dialivo annunciò allegro che, in un castello dei dintorni di Rennes erano stati arrestati, il giorno prima, due ex nobili, padre e figlio, convinti di aver avuto relazione con i « chouans » e gli emigrati.

gurano a grossi caratteri rossi delle massime come questa di Gay Patin: « Acquavite, acqua di morte: fa vivere chi la vende e assassina chi la beve ».

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n 2-11)

Buia

Festeggiamenti

27 - (Tri) - In questi giorni qui in paese abbiamo grandi festeggiamenti per il quarto anniversario del mercato o per l'inaugurazione dell'imponente canonica. Venerdi sera l'arcivescovo Zamburini della vostra città arrivò a Buia festeggiatissimo e poco dopo inaugurò la canonica fra l'entusiasmo del buon popolino e la marcia allegriatissima della banda.

Ieri e oggi cresima e forse la processione con l'intervento dell'arcivescovo e i fuochi artificiali.

I festeggiamenti promossi quest'anno dalle locali autorità ecclesiastiche non hanno decisamente fortuna, giacchè ieri e oggi giove piove e ha continuamente regalato pioggia e pioggia.

Feste religiose

(Mile) - Venerdì giunse fra noi l'arcivescovo Zamburini. Si recarono ad incontrarlo i sacerdoti, i superiori delle Società cattoliche di qui, il brigadiere dei carabinieri; lo attendevano in canonica un fl. di Simlaco assistito dal segretario.

Ieri oltre alle cresime e benedizione delle turbine per la forza elettrica fu pure l'inaugurazione della via Iacopo Minisini.

Uno dei cartelli indicatori venne oggi trovato manomesso da mano ignota indù squattrato da una guardia urbana (i nostri stradini alla festa sono guardie urbane) e depositato in Municipio. Siccome non è più applicabile, saranno desiderosi concorrere all'asta del prezioso cimelio.

Non farò più così

Ieri mattina fu Consiglio comunale; per la terza volta la Giunta si sentì rimproverare di aver ecceduto dalle proprie competenze.

Ora le proteste del Consiglio non si riducono a sole parole: la prima volta il consigliere Niccoloso Andrea ritirò un ordine del giorno contrario alla Giunta perchè questa aveva promesso di non far più così. La seconda volta il Consiglio con voti nove contro tre negò la liquidazione di un lavoro ammontante a cinque volte il progetto e la Giunta prorò e promise di non far più così; ma inutilmente. Ieri il Consiglio decise di aprire concorso al posto di applicato all'Ufficio di Segreteria (posto già coperto da uno, pagato con le voci del bilancio, senza che Giunta e Consiglio sapessero) e la Giunta promise di non far più così. Domani saranno alla liquidazione di un nuovo lavoro che da lire tremilaquattrocento ammonta a lire novemila, senza che il Consiglio sappia niente e la Giunta prometterà di non far più così. Naturalmente il Consiglio respingerà.

Ve la immaginate voi una Giunta di tal genere, da due anni senza Sindaco, che si tien salta alla sedia con ambe le mani? Venite a vedere, ingresso libero.

Pordenone

Le guardie urbane

(Considerazioni)

26 - (Tommaso) - Il Corpo delle Guardie urbane è in dissoluzione. Di quattro ne sono rimaste due. Il capo è al suo posto, fermo come una torre.

Quelli, che se ne sono andati fuori, dicono di avere potuto migliorare la loro posizione altrove. E quindi si è dovuto bandire il nuovo concorso.

Cridano i soliti malcontenti (di non essere loro a Palazzo) che le pagine,

- Il loro conto torna, aggiunse, e gli domandò comparivano innanzi al tribunale e, sul lurid del giorno.

Non fu, si passò una mano sotto il mento, e nel gesto sinistro compì una sua minaccia.

Leonio guardò Carlotta. Egli vide i suoi occhi pieni di lacrime! ma sotto quel velo, esprimevano la collera.

E voi, il contadnorota, uomo? chiese essa. Non mi daretè la gioia di accogliere le mie preghiere? In qui sono stato vano ed ho visto morire degli infelici che avrei voluto salvare. Ma, questa volta...

Il vecchio battè un vigoroso pugno sulla tavola e le impose il silenzio, poi, volgendosi verso lo ufficiale:

(Continua)

2 APPENDICE DEL « PAESE »

UN'EVASIONE

(NOVELLA)

Ti avverto che è una aristocratica, fidi egli ironicamente.
- Sì, replicò Carlotta, come punta al vivo della riflessione si non no, lo sono, ma il genere sulle sventure di cui siete responsabile vale ad esserlo. Quanto sangue già versato grida vendetta contro voi, o nonno!

- Isata così, cattiva testa! ordinò Dialivo, visibilmente sconcertato dalla risposta che aveva provocata.

E, per farla dimenticare, si affrettò, appena seduti a tavola, ad interrogare il comandante sulle sue campagne.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

sono scarse; e attribuiscono anche questo alla mala...

Pur troppo, i redditi individuali si fanno ogni giorno più insufficienti...

Ma per questo nelle casse pubbliche, parlo di quelle dei Comuni e delle provincie, cascano i quattrini in maggiore abbondanza che negli anni scorsi...

La presente Amministrazione comunale penderonessa da qualche mese ha accresciuto effettivamente le paghe della guardia...

Dopo il breve esperimento, che si è fatto del inghioramento, dovrebbe l'Amministrazione mutare le cose...

Oh la bella opposizione che abbiamo a Pordenone! Essa non trova nel ciclo del Comune che tutto mal fatto, tutto brutto...

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico Oggi, 28, è Simone m.

Effemeride storica

Peste e Turchi - 26 ottobre 1477. Il 1477 fu l'anno funesto della peste. Contemporaneamente si era preoccupati dall'invasione Turchese...

In attesa dei Turchi - 27 ottobre 1477 (vedi effemeride di ieri) - Il dominio a parola si preoccupava del prossimo arrivo dei turchi...

In attesa dei Turchi (vedi effemeride di ieri). Lenta, tarda è l'opera di difesa contro l'invasione Turchese...

Però si stabilisce di rimandare ogni decisione in merito, in attesa del responso che verrà emanato dal Consiglio di Padova.

La Commissione «pro convalescenti» si è riunita l'altra sera in Municipio presenti l'assessore Conti, il Presidente della Congregazione di Carità signor Bruni...

MALARIA E SIFILIDE

Pare impossibile come le malattie più disparate possano avere fra loro delle attinenze speciali.

Ed è che il Dr. Barbera al 3° Congresso medico sifiliano viene a trattare un tema nuovo, quello della malaria nei sifilitici...

Egli dice infatti: 1° che la sifilide primaria immunizza dalla malaria; 2° che la sifilide secondaria non immunizza dalla malaria...

Tutte belle cose, se la critica e l'esperienza lo confermeranno.

Il Dr. Barbera avrebbe dovuto fare un altro studio. Visto che oggi si preconizzano certi preparati arsenicali come rimedi efficaci contro la sifilide...

UN'ASSEMBLEA DI PANETTIERI

Importanti deliberazioni Sabato nel pomeriggio ebbe luogo alla Camera del Lavoro un'importante assemblea di lavoratori panettieri.

Gli intervenuti erano circa una sessantina, presieduti dal fornaio Umberto Marangoni.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, Silvio Savio dichiarò che se per la tutela della sua dignità fu costretto a rassegnare le dimissioni dalla carica di Segretario della Società Fornai...

Per il Convegno di Padova

Gemignani, a nome del Consiglio direttivo, comunica all'assemblea che la Società Fornai di Padova ha mandato un invito alla consorella di Udine perché si faccia rappresentare al Convegno dei delegati di tutte le Società fra panettieri del Veneto...

Ed ancora: per l'istituzione dell'ufficio di collocamento o per un'intesa sul riposo settimanale.

A questo Convegno interverrà pure il Segretario della Confederazione dei fornai Giovanni Agnolini.

Il consigliere Gemignani invita i presenti a pronunciarsi sul nome di un delegato da mandare al Convegno di Padova a rappresentare la Società Fornai di Udine.

Dopo esser stati fatti due o tre nomi, si passa alla votazione per scrutinio segreto e riesce eletto a gran maggioranza, quale rappresentante al Convegno di Padova, il socio Silvio Savio.

Pro lavoro diurno

Una relazione

Crivellini a Gismano, a nome della Commissione incaricata di rappresentare la Società nella riunione che ebbe luogo fra operai e proprietari di forno, riferiscono che i proprietari stessi non avrebbero difficoltà ad accordare il lavoro a quattordici, a condizione però che il lavoro venga incominciato un'ora prima dell'orario fissato...

A questa disposizione l'assemblea si dimostra recisamente avversa, ma la discussione animatissima che essa solleva, non porta ad alcuna concreta delibera.

Però si stabilisce di rimandare ogni decisione in merito, in attesa del responso che verrà emanato dal Consiglio di Padova.

La Commissione «pro convalescenti»

si è riunita l'altra sera in Municipio presenti l'assessore Conti, il Presidente della Congregazione di Carità signor Bruni, il direttore-rappresentante della Società Operaia sig. Antonio Cremese.

Da segretario fungeva il signor Larocca impiegato del Comune.

La Commissione, con scrupolosa esattezza, esaminò alcune domande pervenute da cronici e da convalescenti. Parecchie furono accolte, altre si dovettero respingere.

Scuola industriale di Vicenza

Con circolare 13 ottobre corr. il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio bandisce un concorso per un posto semigratuato nella R. Scuola nazionale industriali «Alessandro Rossi» di Vicenza.

Vi possono prendere parte anche gli alunni licenziati dalla Scuola d'arti e mestieri di Udine.

Le modalità del ricorso sono indicate nella circolare stessa che è ostensibile presso la direzione della Scuola d'arti e mestieri.

Venture di terza classe nei treni diretti

Il Ministero dei Lavori Pubblici (Direzione generale delle Ferrovie dello Stato) per corrispondere per quanto possibile alle vive premure fatte dalla Deputazione provinciale ha disposto che, coll'attivazione del prossimo orario invernale, i treni diretti 413 e 416 facciano servizio di terza classe anche fra Udine e Treviso.

Tanto risulta da una nota 21 ottobre 1907 del Ministero suddetta indirizzata alla Deputazione provinciale.

L'ARTE FRA LE TOMBE

I lavori in rame martellato della Ditta Pasquale Tremonti

Tutti coloro che transitavano ieri per Via Foscolo erano costretti a fermarsi davanti alla vetrina del negozio della Ditta Pasquale Tremonti, attratti dalla bellezza dei lavori che vi figuravano esposti.

Il rame anche fra le tombe — pensiamo noi, che quei lavori abbiano ammirati. Ed infatti siamo rimasti veramente perplessi davanti alla bellezza artistica, alla perfezione del lavoro ed alla finezza di quanto l'officina Tremonti, che ormai in Italia prende il primissimo posto in questo ramo d'industria, ha saputo eseguire per conto della ricca famiglia Guarnieri di Feltrina.

Su disegno del prof. Del Puppo, furono costruiti due magnifici vasi di rame in stile antico, severo, ben adatto allo scopo al quale sono destinati.

Troppo lunga riuscirebbe una descrizione particolareggiata del lavoro, compiuto a milioni di colpi di martello, sapientemente maneggiato da abili operai; diremo soltanto che tanto i due vasi per piante, quanto il vaso-guanciaie per fiori, destarono in tutti la più viva ammirazione.

I due vasi hanno la corniera con incastonato vario palline colorate, si lati pendono due grossi anelli che completano la loro bellezza.

Il vaso-guanciaie è quanto di più fine o di artistico si possa ideare e se non l'avessimo esaminato coi nostri occhi, stenteremmo a credere che esso fosse tratto tutto d'un pezzo da un'unica lamiera, tanto il lavoro è complesso...

Il lettore deve immaginare una specie di scatola grande, rettangolare, della misura di circa 80x70, profonda circa 20 o 25 centimetri, conformata da un bordo che raffigura un cordone. Da questo — sempre in continuazione — vale a dire senza congiunzioni di sorta, si stacca un volano ricamato, che è d'una finezza meravigliosa di esecuzione.

Fra i vari traffici sono incastonate delle palline di vetro colorate, in analogia a quelle dei due vasi per piante. Questi ultimi, ce ne dimenticavamo, possono sopra due bellissimi portavasi a tropiche, lavorati artisticamente, e crehiamo eseguiti dal bravo Calligaris.

Questo vasoio è dunque un cuscino per tomba: il vuoto viene riempito di sabbia nella quale, come appunto si ammiravano ieri, vanno posti i fiori recisi.

Abbiamo voluto fare un cenno di questi splendidi lavori del signor Tremonti perchè veramente lo meritano. Egli vuole rialzare l'industria del rame, che in tutta Italia si limita alle opere comuni, e far rinascere l'arte, la vera arte antica.

A questa meta l'Imprenditore industriale mira, e per conseguirla non lesina nei mezzi e continuamente lavora. Egli ormai è l'unico in Italia che ha dato l'indirizzo artistico alla lavorazione del rame martellato.

Ci congratuliamo vivamente colleggio signor Tremonti, augurandogli che lo tanto e dovizioso famiglia della nostra città seguano l'esempio della famiglia Guarnieri di Feltrina, e pensino ad ornare le tombe dei loro cari con lavori così splendidi, che sortono dalla sua officina.

Mancava la luce elettrica

Ieri sera nel mentre i fanali del gas e quelli dei vetturini erano accesi piazza Vittorio Emanuele e via adiacenti erano completamente al buio!

Per l'avvenire, vogliamo sperare che ciò non accada. A proposito: Non vi è un orario?

Una gara rimandata

Il tempo pessimo d'ieri mandò a monte la bella gara alle bocce che doveva aver luogo nel cortile dell'osteria «Al Piemontese» in Via del Pozzo N. 40.

L'acqua torrenziale di ieri mattina rovinò il piano del giuoco in modo tale che i giocatori, numerosi davvero, dovettero abbandonare l'idea di cimentarsi nella sfida.

Ci consta però — dato che le quattro splendide medaglie sono sempre pronte — la nuova gara avrà luogo domenica ventura 3 novembre.

Società Alpina Friulana

Offerto in morte di Federico Caratutti per il fondo della «Guida delle Prealpi Giulie» dedicata alla Sua memoria: dott. Roberto Kechler lire 25, Giacomo Antonini 10, Pietro Lupieri 2, Lucchino Lucchini 5, Andrea Pigatti 10, prof. Federico Flora 5, ing. Lorenzo de Toni 5, prof. P. S. Luchi 25.

Mostra d'Arte Decorativa Friulana

La presidenza della Mostra ha stabilito che mercoledì 30 corrente si farà la vendita delle suppellettili, telarie, legname, ecc.

Gli verrà concorso potrà portarsi mercoledì stesso in Via Grazzano N. 31 (Casa Zignani) dalle ore 10 alle 12.

La gita della «Mazzucato», a Tricesimo

La pioggia torrenziale che durò ieri fin quasi a mezzogiorno, faceva credere che la gita dei soci della «Corale Mazzucato» non potesse aver luogo.

Intorno verso le 13 comparve un bel sole e circa trenta coristi, alle 14, si trovarono a Porta Gemona dove salirono in apposite giardinere che mossero alla volta di Tricesimo.

Scesero alla rinomata trattoria Boschetti ove tutto era disposto per il banchetto. La magnifica sala terrena era addobbata per la circostanza ed il servizio da parte degli egregi proprietari fu all'altezza della loro ben meritata fama. Ottimo e ben preparato le vivande, eccellente il vino.

A pranzo ultimato, i bravi coristi si misero all'opera.

Notiamo che la più spiccata personalità di Tricesimo era entrata alla spicciolata nella sala per godere dei canti e delle villotte dei bravi coristi. Quasi infatti, sotto la direzione dell'egregio signor Edoardo Baccini, senza parlare di altri cori e violotto comuni, cantarono: «gli agricoltori» di Escher; «primavera» di Brantzer; «Voceri» e «la notte» di Schubert.

E' superfluo il dire che il pubblico il quale andò gradatamente affollando la sala, applaudi con entusiasmo tutti i cori, eseguiti con fusione ed armonia di voci veramente perfetta.

Prima di lasciare il bellissimo ritrovo, il bravo artista meccanico e presidente della «Mazzucato» signor Giuseppe Nigris, disse brevi parole.

Egli si compiacque del successo ottenuto dalla Società nell'ultimo spettacolo d'opera al Minerva e ringraziò i soci per la costante affezione allo studio.

Sono sicuro — concluse — che mercedi il buon volere, l'unione e la concordia le sorti del Solitizio andranno sempre più prosperando. Con quest'augurio, bevo alla salute di tutti voi ed auguro lunghi anni di vita alla nostra Società.

Calorosi applausi e grida di viviva salutarono le parole del signor Nigris col quale tutti andarono a toccare il bicchiere.

Il sig. Pietro Pitteritto cooperò efficacemente alla riuscita della gita.

La bella riunione quindi si sciolse ed i giganti tornarono a Udine lituani della splendida giornata trascorsa. (e. m.)

Un concerto di campane

Approfitando dell'improvviso del tempo del pomeriggio, ieri molto pubblico si è riversato fuori delle porte della città per le consuete passeggiato vespertine.

Molti si diressero a Colugna dove avevano luogo grandi feste in onore del premio ottenuto da quella Banda al concorso di Treviso, ma transitando per Chiavris dovettero fermarsi per ascoltare un concerto di campane.

Infatti, nel piazzale prospiciente le fonderie del signor Francesco Broili, da da un apposito telaio fatto di robustissimi pali, pendevano tre granitose e bellissime campane fuse dallo stabilimento Broili per la Chiesa di Torrance di Cividale.

Ci siamo avvicinati alle tre squille che

due segni della festa che viene ed abbiamo ammirato lo splendido lavoro di decorazione che spicca all'esterno di ognuna. Non parliamo poi della perfetta fusione e dell'armonia dell'intonazione.

Il concerto durò fino a tarda ora e l'allegro e gradevole scampanio, si udiva a grande distanza.

Questo nuovo ed importante lavoro che esce dalle premiate fonderie del signor Francesco Broili sono una conferma della fama ch'egli si è acquistata in Italia ed all'estero in tale ramo d'industria, e noi ci congratuliamo vivamente con lui e coi bravi operai che lo conducevano.

Auguri di sempre crescenti affari.

Al Circolo Socialista

I soci del locale Circolo Socialista sono invitati alla riunione che avrà luogo questa sera alle ore 20 nella sede sociale per discutere il seguente ordine del giorno: Festa annuale del Lavoratore — Congresso Socialista Provinciale — Sul contegno della Direzione del partito nei riguardi dello sciopero dei ferrovieri — Provvedimenti per l'Avanti.

Il passaggio dell'avv. Priukoff

Stamano alle 7.32, scortato dal Vice Commissario avv. Conti e da due agenti, è passato per la nostra stazione l'avv. Priukoff, proveniente da Cormona e diretto — al pari della contessa Tarnowska — a Venezia, come diciamo sabato.

La traduzione dell'avvocato segui coll'istesso cerimonioso usato per la sua complice nel gravissimo delitto di Venezia.

Table with lottery results: LOTTO 25 Ottobre. VENEZIA 2 44 30 50 4, BARI 78 73 30 13 49, FIRENZE 8 32 11 87 22, MILANO 21 0 34 83 25, NAPOLI 87 5 7 33 4, PALERMO - - - - - 4, ROMA 38 87 33 66 28, TORINO 73 32 72 83 36

Fra una cronaca e l'altra

Il creatore del romanzo d'appendice

«Una sera — raccontava Ernesto Legouvé — Eugenio Sue si trovava nel ridotto dell'Opera, in Parigi, ragionando di letteratura e di viaggi col direttore del giornale teatrale La Nouvelle un certo Langie; questi a un certo punto gli disse:

— Dovreste scrivermi qualche racconto di mare.

— Volentieri — rispose Sue — ma che argomento scegliere?

— Ho quel che fa il caso vostro. Il mio cocchiere che è stato marinato, mi narra l'altro giorno che una volta il suo bastimento assai un legno di coriari, o che questi, mancando di munizioni, si erano difesi energicamente caricando i loro cannoni con gli scudi d'argento che avevano rubati.

— Ecco un tratto davvero caratteristico — disse Sue — ci sarebbe da trarne un racconto tragico di combattimento.

Otto giorni dopo la Nouvelle pubblicava la novella, che iniziò la carriera letteraria di Eugenio Sue.

Prima d'allora il celebre romanziere non sospettava neppure ciò che sarebbe divenuto. Figlio di una ricca famiglia di medici, aveva ereditato più di un milione; aveva studiato anche lui medicina, ma poi aveva smesso, o s'era fatto militare. Come tale fu in Spagna, alla presa del Procatario, nella guerra del 1821, dove, come si sa, c'era anche Carlo Alberto; e nel 1824 assisté alla battaglia di Navarino in Grecia.

Ma la vita guerresca lo stancò e tornò a Parigi a godersi i suoi 40 mila franchi di rendita in una vita di lusso e di dissipazione. I giornali del tempo ebbero spesso a farsi l'eco delle sue geniali stravaganze. Ma ad un tratto, come abbiamo visto, lo prese la febbre della letteratura, e vi si gettò con tutto l'ardore. Noi abbiamo in Italia un esempio costante in Vittorio Alfieri, che pure si dette alla letteratura dopo i trent'anni, e dopo una giovinezza dissipata.

Ma il paragone finisce qui, poiché se il Sue è stato di una immaginazione immensamente più ricca dell'Alfieri, in cambio non si può dire davvero che abbia dato alla letteratura francese come l'Alfieri li dette alla letteratura italiana (opere di un sapere classico. Anzi, lo stile di Sue è altrettanto trascurato e spesso scorretto; ma in cambio la sua immaginazione, la sua fantasia furono talmente grandi, da compensare ogni altro difetto linguistico.

Il primo romanzo che rese ricreati gli scritti del Sue, fu Kernok il pirata. Caratteristico è il fatto che questo autore, malgrado la ricchezza che possedeva, non solo abbia tanto lavorato per le lettere, ma questa abbia messo in servizio delle idee democratiche più radicali, repubblicane socialiste. In principio era monarchico o conservatore; ma ben presto le sue idee cambiarono. I maligni attribuirono questa evoluzione di idee non tanto a convinzioni teoriche, quanto a un affare di cuore. Aveva egli chiesto in matrimonio una signorina dell'alta aristocrazia; ma fu respinto. Ciò si dice abbia determinato l'egregio e aristocratico Non parigino a passare nello stile degli scarniati — lui che aveva avuto a padrino il principe Eugenio Beauharnais o madrina l'imperatrice Giuseppina!

Il libro che lo mise in prima fila i romanzi fu il celebre I misteri di Parigi, che si pubblicò in appendice nei Journal des Débats nel 1812-13. Si racconta che il successo fu enorme. Nei più lontani punti della Francia, ogni sera si attendeva con impazienza il giornale, per seguire l'intreccio appassionato del racconto. Prima di allora, per i giornali, il romanzo d'appendice non aveva alcuna importanza; era un ricettivo. Da allora in poi, invece, divenne una delle parti più importanti della redazione.

Questo romanzo che tutti hanno letto, racconta le miserie dei bassifondi di Parigi; i tipi caratteristici di Piquet, di Rigolotto, di Fior di Maria, dello Sciacatello, della Civetta, di Rodolfo e del Maestro di Scuola, sono troppo noti, perchè si debba rievocarli. Però Eugenio Sue dovette a questo romanzo oltre alla fama di romanziere, anche quella di democratico, poiché del suo racconto si servì per sostenere le sue idee radicali e socialiste.

Il socialismo del Sue è quella specie di socialismo di prima del 1848; molto sentimentale ed utopista, che poteva confondersi con la filantropia. Eugenio Sue si dichiarò contrario alla pena di morte, favorevole al divorzio, alla riforma del codice e del sistema carcerario, ecc. Caratteristico è il fatto che questo autore si dimostra partigiano entusiasta della segregazione cellulare, invece della detenzione in comune, — un supplizio cioè a cui è preferibile mille volte la pena di morte.

Soll'vo entusiasmo ed ire straordinarie nel 1845 L'Espresso Errante, romanzo a sfondo fantastico, ma inteso sulla storia contemporanea, che è tutta una violenta e appassionata battaglia antichitistica contro la compagnia di Gesù. I risultati lo facevano

Un Aludica... Pillole Pink... Si, tanto... stupefatti da... Pink possono... veramente no... il Sig. Maria... insegnante... Conciliatore a... Cosoleto, Cor... 24 (Reggio Calabria). Eg... Da quattro... anni, soffrivo... allo stom... maco e di re... primi sintomi... della tua ma... lori ad un di... gano sinistra... appio da una... sciatice fort... relativi dolori... alla coscia de... potendo dige...



Si, tanto... (Cl. V. Sergi... Reggio Calabria) riro, perchè... malatidato, u... perciò ero... molto dimag... in uno stato di sal... deplevole. Ero sempre st... avevo continui rotazi... e un'insomnia... che nulla pote... e che mi e... stenuava oltre... mendo la cura... che migliorar... ero, ma era... cosa apposa... che non vai... proprio la pe... Legouvé ogni giorno... i prodigi... operati in si... dallo Pillole Pink, feci... parlarlo. Sembrava un'esse... dire che una sola scatola di Pillole Pink è bastata a guarirmi, e non è che la pura verità. Il mio amico poi, che era malato di reumatismi, si moravigliati ed uno di es... sta cominciando la cura delle Pillole Pink. Non bisogna... la guarigione così rap... quante ne rap... una ramità. Lo Pillole Pink ag... sempre i mali di stomaco, la... i dolori reum... matici ma, gra... la cura dura un pochino di... avvertiamo per evitare... evano contro l'anemia, la... forza generale, i mali di... aneurisma, le emicranie, le sciatiche, i reumatismi. Sono in vendita le farmacie o al deposito... Via Ariosto, 3, Milano, L... catola; L. 18 lo ti sciatole. Un medico a casa risponde gratis a tutte le di consulto.

Ferro - Bisleri... E' indicatissimo... deboli di stom... Il chiarissimo... ANDREA BA... Direttore dell'... della Pace, in... MILANO. si afferma: «... utile nei «debilitamenti... da disturbi «inoranti alla...».

Nocera... Acqua... da tavola... Esigero la mar... Angellio... F. Bis... MILANO

Al Traiettrico... CASA PAL... ANGELLI... Piazza Garibaldi... Piazza Garibaldi

Il sottocor... Cucina Econo... Nuova, av... provincia che ha assunto l'... misteria Magg... uni delle gi... gliori quantita... di cucina alla... Si assumono anche panettoni... contornarsi. Vini Bianchi di... a Cent. 70 » Naro di... » 60 » di... » 50 » Americano... » 40 » Ribello... » 70 Vini da pasto (s... » 40 VINI VECCHI... TIGLIA. B. Troiani.

Dott. TULLIO LIUZZI... Via de... 18 Consultazioni... alle interno tutti i giorni... alle 18 VISITE E TRATTUTE PERI

incettare e beviere — come libro pericoloso, e la chiesa lo annovera tra i libri più proibiti — ragione per cui si diffuse in modo straordinario. D'indole sociale altresì furono l'altro romanzo Marino il Trovatore, e la serie di racconti dal titolo: I sette peccati capitali; in quest'ultimo sviluppò e mise in azione molte delle idee morali di Carlo Fourier.

Questa vivace produzione libraria ultra democratica, valse al suo autore la nomina a deputato nel 1850: in Parlamento, si capisce, suo sedette all'Estrema sinistra — ma per poco tempo, nhè nel 1852 il colpo di Stato di Buonaparte lo costrinse all'esilio. Victor Hugo racconta come Sue partecipasse al tentativo di resistenza contro il delitto del 2 Dicembre.

Non ebbe la soddisfazione di veder la caduta di Napoleone III né il dolore di assistere alla sconfitta della sua patria. Dal 1852 al 1857 — anno in cui morì, il 3 di Agosto (erroneamente molte enciclopedie italiane o francesi dicono il 3 di Luglio) — passò la sua vita di esiliato ad Anney in Savoia, dove continuò a scrivere, e dove ultimò la sua opera più voluminosa: I misteri del Popolo, una serie di venti racconti storici, narranti le vicende di una famiglia di proletari attraverso i secoli, dai tempi di Giulio Cesare in Gallia al colpo di Stato di Napoleone III.

Alcuni di questi racconti non sono inferiori ai migliori del suo: ma altri sono scadenti, e qualcuno ha il torto di copiare per pagina e pagina intorno la storia. Ma anche quest'opera ebbe un grande successo, ai quali contribuì il fatto che il governo imperiale la incriminò e la Corte d'Assise della Senna la condannò ad essere soppressa come sediziosa ed immorale!

Oltre alla suddetta, che son le opere principali, il suo scrisse circa un'altra ventina di romanzi, sei o sette lavori per teatro, una storia della marina francese e un paio di opuscoli di propaganda radical-socialista: Il Contadino repubblicano e il Pastore di Kawan.

Non vides come abbiamo detto sopra, la sua dell'impero, poiché morì ad Anney il 3 agosto 1857. Quest'anno la repubblica francese commemorò della sua morte — con solenni onoranze — il cinquantenario anniversario. L. F.

Tentativo di borseggio

Un certo Trolesu Adolfo di Giuseppe d'anni 32, nato a Pontelongo e domiciliato a Sira, fabbro disoccupato, questa notte verso le ore 1.45 si trovava nell'atrio della stazione ferroviaria.

Sopra una panca stava seduto un emigrante che dormiva, ed approfittando di ciò, il Trolesu avvicinatosi, tentava di porgli le mani in tasca e di decubarlo del portafogli.

Ma fu scorto a tempo da due impiegati della ferrovia che riuscirono ad impedire il borseggio, non però ad acciuffare il marnuolo poiché se la diode a gambe.

Le guardie di P. S. avvertite, inseguirono il fuggitivo e lo arrestarono nel Bar « Friuli » una mezz'ora dopo.

In caserma di P. S. il delegato di servizio signor Minardi fece perquisire il Trolesu e gli si rinvenne un « cuore votivo » d'argento, di quelli che si vedono nelle chiese, dedicati a qualche santo, o chiesigliene la provenienza il marnuolo affermò di averlo comprato.

Il delegato Minardi — non essendo di quel parere — mandò un agente nelle varie chiese della città per accertarsi se in qualcuna l'oggetto mancava.

Intanto il Trolesu è al fresco.

STATO CIVILE

Holl. sett. dal 20 al 26 ottobre
Nascite
Nati vivi maschi 6 femmine 7
* morti » 2 »
* esposti » 2 » 2
Totale N. 19

Pubblicazioni di matrimonio

Guido Piccoli pubblicista con Celestina Frassinetti maestra — Antonio Zanussi calzolaio con Zaira Milocco setaiuola — Guerrino Casarsa agricoltore con Angelina Rizzi contadina — Luigi Lucardelli elettricista con Riccarda Noale sarta — Guido Venorus con Felicità Colli-Cantoni agiata — Rinaldo Grotti falegname con Teresa Franzolini contadina — Attilio Tonon impiegato ferr. con Maria-Irma Zabai — Ottavio De Fanli calzolaio con Francesca Joppi lavandaia — Luigi Sgrazzutti agricoltore con Bevesuata Bernardino domestica.

Matrimoni

Giuglielmo Rosso tiraffili con Teresa Villadati setaiuola — Placido Globa muratore con Italia Calligaris casalinga — Ugo Omet impiegato privato con Emma Cosco casalinga — Antonio Piccoli agente di commercio con Bevesuata Rossi agiata — Romano Fiore frantatore ferr. con Antonietta Mora casalinga — Giovanni D'Odorico carradore con Ernesta Gentilini casalinga — Ettore Buffardi impiegato privato con Maria Buffon sarta.

Morti

Mancola Giovinazzi d'anni 1 — Antonio Cantoni fu Luigi d'anni 69 corista teatrale — Italia Zandonella di A. gobino di anni 9 scolaria — Pietro A.

gosto fu Luigi d'anni 67 facebino — Lino Cristofoli di Enrico di mesi 5 e giorni 15 — Giovanni Butti fu Gio. Battia d'anni 61 muratore — Giovanni Zanich fu Giovanni d'anni 38 negoziante — Francesco Di Giusto fu Antonio d'anni 37 carradore — Augusto Zucchi di Giovanni d'anni 4 — Ferruccio Franzolini di Giuseppe d'anni 1 e mesi 2 — Maria Sanavro-Massaro fu Angelo d'anni 54 contadina — Evelina Niais di Antonio d'anni 16 contadina — Fortunato Formi d'anni 78 calzolaio.

Totale n. 13 dei quali 5 a domicilio.

Il Pregiudizio che protesta

Pregio sig. Direttore, E' o non è abolita la questione? I frati di via Ronchi vanno, tutto l'anno, senz'essere disturbati, quest'anno.

Ormai è cosa abitudinale o nessuno, di più di nessuno l'autorità, ci bada.

Ma, da qualche tempo, Udine nostra è invasa da una quantità di monache, di tutti gli ordini, che battendo ad ogni porta, chiedono danaro per uno o per l'altro motivo (chi sa poi se è vero?) e Guardio di Città e Vigili Urbani lasciano fare, mentre, talvolta, conducono in prigione un povero diavolo il quale, per puro bisogno, anzi dirò per fame, domanda un tozzo di pane.

E' giustizia costosa? Un cittadino

La sista d'Edipo

(Fibrica enigmistica settimanale)
FALSO DIMINUTIVO
Normale, leggiadro l'appare.
A specchio del cortile usare.
Se poi più piccolo lo hai
Salti o disceder potrai.

Non possiamo dire la spiegazione della precedente sciarada perché l'amico che la scrisse si trova assente da Udine. Le soluzioni pervenute — molte diverse fra loro — non possiamo però dire che siano esatte.

Non ci nascondiamo che quella sciarada sia difficile, ma la proroga di otto giorni che accettiamo ai lettori sia sprone per impegnarli a scioglierla.

Fra tutti i solutori vorrà estratto a sorte un volume di amena lettura. Le soluzioni devono essere inviate entro giovedì p. v.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

Il Cardinale Lambertini

Analizzare minutamente la commedia di Alfredo Testoni, — rappresentata sabato sera, davanti ad un pubblico veramente eccezionale — non ci è consentito dallo spazio, e sarebbe del resto pretesa eccessiva per un modesto giornale di provincia, dopo che la critica più autorevole, si è pronunciata, con uniformità di giudizi, favorevolmente.

Noi ci limiteremo per la cronaca a constatare il successo grande e spontaneo, che la commedia ha avuto presso il nostro pubblico, specie per l'interpretazione magistrale di Ernesto Zacconi. E certamente il Cardinale Lambertini un tale successo si meritava. La commedia è bella, interessante, arguta. Il quadro storico del sec. XVII — con sintolici tocchi tratteggiato nel I. atto in ispecial modo — è riuscitissimo.

I personaggi, ed il pubblico con loro, vivono veramente la vita gaia, spensierata, intimamente corrotta di Bologna nel XVII sec.

Abbiamo però osservato che il Testoni ha fatto uso soverchio di bonis mots, alcuni dei quali volgarucci, e ciò a scapito della dignità della commedia, che voleva essere — nelle intenzioni dell'autore — Comedia comica italiana, e talora riuscì completamente. Quella traova effetti irresistibili di comicità dalle situazioni. Il Cardinale Lambertini, piuttosto del dialogo frizante, lardellato di barzellette e moti di spirito. Notiamo anche la lunghezza eccessiva della commedia, anche così ridotta a quattro atti (originariamente ne aveva cinque). Gli ultimi due atti ripetono situazioni note e stancano l'attenzione degli uditori.

Quanto all'interpretazione, essa fu veramente ottima da parte di tutti gli attori, e superba da parte di Zacconi.

Questo grande artista ha saputo strappare lacrime di commozione al pubblico, ed ha saputo suscitare in lui l'ilarità più irresistibile. Egli domina l'anima collettiva della folla, e la plasma a sua volontà.

GLI SPETTINI

Anche per il terribile drama di Ibsen, ci limitiamo a poche parole.

L'interpretazione che lo Zacconi ci dà del protagonista Osvaldo, è celebre, ed è e rimarrà insuperata.

Egli ha attinto le vette più alte dell'arte drammatica: ogni elogio è superfluo o sproporzionato. Noi esauriremmo il vocabolario per cercare gli aggettivi più terrificanti, senza dare una idea adeguata dell'impressione che quel grandissimo artista, sotto lo spoglio di Osvaldo produce nell'animo del pubblico.

Solo ci resta a deplorare l'atteggiamento perfettamente eretico di parte del pubblico. Ma di questo a domani.

Questa sera ripete.
Domani ultima volta e serata d'onore del comm. Ernesto Zacconi, si rappresenterà: « I disonesti di O. Rovetta ».

NOTE E NOTIZIE
Operai e funzionari

Il 13 maggio scorso il ministro socialista Briand, pronunciò alla Camera francese un memorabile discorso, da cui stralciamo il brano seguente:

« E' forse possibile assimilare la sorte dei funzionari a quella degli operai? le condizioni in cui gli uni esercitano la loro professione a quelle in cui gli altri lavorano? I loro interessi sono forse di egual natura? possono forse essere difesi con una azione comune? Un operajo ha di fronte un individuo: il suo interesse particolare si oppone ad un interesse particolare. Il padrone può regolare e piaciuto il suo bilancio. Comprendo benissimo che egli non può sbaizzarsi soverchiamente e che è costretto a tener conto delle necessità della sua industria: ma in sostanza egli è il padrone, e l'operaio deve subire tutte le fluttuazioni dell'ambiente economico, rimanendo sempre alle sospensioni di lavoro, a tutti gli inconvenienti dell'individualismo industriale. Il funzionario invece vede assicurati dalla legge dai rappresentanti del paese, la sua sorte, il salario, la vecchiaia: e quando egli afferma che lo Stato è un padrone, noi gli possiamo chiedere che cosa intende per lo Stato. In un regime di democrazia ove è lo Stato? Mi si dica, mi si dica ove si può trovarlo. Sono forse i membri del governo? Ma i membri del governo sono sempre agenti esecutivi la cui iniziativa è limitata dai bilanci: cosicché quando si vuole esercitare su di essi una pressione, non si trova in essi l'elasticità che esiste nella iniziativa del padrone. Se i funzionari passano oltre, di fronte a chi si trovano? Di fronte ai rappresentanti del paese, ossia di fronte alla nazione stessa. E' contro il paese, contro la nazione che essi si ribellano.

« Voi dite: è il diritto del cittadino. Ma qui sta il sofisma. Il cittadino, sia o no funzionario, che agisce individualmente, con le sue sole forze e coi suoi soli mezzi, ha i diritti conferitigli dalla libertà pubblica: ha un'opinione che può cercare di far trionfare col suffragio universale. Quanti funzionari hanno fatto uso di tali diritti presentandosi candidi alle ultime elezioni legislative? Ho avuto come competitore un insegnante che nelle riunioni discuteva con me sul piede della perfetta eguaglianza; non mi sono mai sognato di molestarlo. Ecco il cittadino.

« Ma nell'associazione professionale, costituita a motivo della funzione e con l'autorità della funzione, non è più il cittadino che agisce, è il funzionario. E come ammettere che l'autorità conferitagli da una funzione che non gli appartiene, che gli è concessa dalla nazione, come ammettere che egli possa ritorcerla contro la nazione stessa? E' questo un ragionamento tollerabile? »

« Vi sono due questioni sulle quali non transigeremo mai: non accorderemo ai funzionari né il diritto di sciopero, né quello di affiliazioni alla Confederazione generale del lavoro.

Il diritto di sciopero è incompatibile con l'esercizio delle loro funzioni o l'adesione alla Confederazione imporrebbe loro solidarietà che li renderebbero inetti a quell'esercizio. Sono logico e conseguente con me stesso. La misura che ho preso mi è stata imposta dalla necessità di porre fine ad uno stato di cose pericoloso. E' tempo di riaffermare il principio di autorità; bisogna impedire che si formino, tra gli agenti dello Stato, corporazioni anonime le quali si ergono contro i loro capi, e col pretesto di libertà moltiplicano le sfilde e le provocazioni. Il funzionario accetta di far parte di una gerarchia e deve subire le conseguenze: ciò non deve affittare la sua dignità di uomo e di cittadino. La nazione deve assicurare al funzionario una esistenza onorata, ma non gli può accordare il diritto di arigersi orgoglioso o insolente contro i propri capi... »

« Ebbene, si, io prendo le mie responsabilità sul serio. Sono responsabile innanzi a voi: potete interpellarmi sugli atti dei miei subordinati. Ma, dal momento che voi avete questo diritto, io ho il diritto di esigere da voi, a fini di logica, che non abbiate a indebolire in me il principio di autorità ».

La confederazione impiegati

contro lo sciopero nei pubblici servizi
La Commissione esecutiva della Confederazione nazionale delle Federazioni ed associazioni di impiegati ha votato il seguente ordine del giorno:

Sulle recenti agitazioni nei pubblici servizi:
« Il Comitato esecutivo della Confederazione degli impiegati, riaffermando il proprio programma, prende all'opera civile della Confederazione del lavoro, e, considerando lo sciopero nei pubblici servizi come arma inadeguata al raggiungimento della elevazione morale ed economica della classe, come quella che, essendo rivolta contro lo Stato, lede anzitutto l'economia gene-

rale e le attività dei cittadini, rivolgendosi contro chi l'impugna, rivolgendosi tale arma tutt'al più come una ultima disperata forma di resistenza, quando siano state esportate tutte le altre armi civili; invita la classe a dare opera assidua per avere collegi elettorali propri e per mandare al Parlamento uomini suoi che ne intendano i bisogni e sappiano contemperarli con le supreme esigenze della vita nazionale ».

L'invenzione di un giornalista

Una macchina per volare

Si assicura che Van Hieron, direttore di un giornale di Anversa, ha inventato una macchina per volare. L'invenzione consisterebbe in un'apparecchio che potrebbe essere applicato a tutti i palloni di qualunque forma. Diversi ingegneri avrebbero riconosciuto la praticità dell'invenzione. Saranno fatte prossimamente esperienze ad Anversa.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet. ANTONIO BORDINI, garante responsabile. Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco.

Francesco Goglio calzato (via Savorgnana n. 16) tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio. Unico in Provincia.

Malattie degli occhi Difetti della vista

Specialista dott. Gamberotto
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5 eccettuata la quarta domenica d'ogni mese e il sabato che la precede.
Via Foscolto, N. 20

VISITE GRATUITE AI POVERI
Lunedì e Venerdì ore 11
alla FARMACIA FILIPPUZZI.

Non adoperare più Tinture dannose

RICORRETE ALLA
VERA INSUPERABILE
TINTURA ISTANTANEA (Brevettata)
Premiata con Medaglia d'Oro
all'Esposizione Campionaria di Roma 1903
S. STAZIONE SPERIMENTALE AGRARIA di UDINE.

I campioni della Tintura presentati dal signor Ludovico Ro bottiglie 2, N. 1 liquido incolore, N. 2 liquido colorato in bruno; non contengono né nitro e altri sali d'argento o di piombo, il mercurio, di rame di sodio, o altre sostanze malfavali nocive.
Udine, 13 Gennaio 1901.
Il Direttore Prof. NALLINO.
Unico deposito presso il parrucchiere RE
LUDOVICO, Via Daniele Manni.

AVVISO

Area fabbricabile da vendersi a spezzati sul Viale Falmanova.
Per schiarimenti e proposte rivolgersi alla Ditta B. Capellari e C. in Udine.

VENDESI !!
Generi di prima necessità a di ottima qualità a prezzi convenientissimi nel negozio Salumeria e Coloniali
Umberto Ligugnana e C.
UDINE - Via Daniele Manni
Esportio Gastronomico specialità estere e nazionali — Formaggi di tutte le qualità — Salumi affettati cotti — Crauti Lubiana, ecc. — Listino generale gratis a richiesta.
Telefono 2-97.

Comune di Maniago
Giorno 30 ottobre asta per costruzione acquistata, per L. 63.000. Chiedero avviso alla Segreteria.

BITTER-BENNER
INTERLACCA
S'impone per ogni famiglia
CASA DI CURA per le malattie di Gola, Naso, Orecchio
dei Dott. L. ZAPPAROLI specialista
Udine - VIA AQUILEIA - 86
Visite ogni giorno. Canone gratuito per annualità poveri.
Telefono 317

«Alla Speranza»
già «Vecchia Cucina Economica»
In conduttura Antonietta Zappavina si prega avvertito che ha assunto l'esercizio di bottega in Via Porta Nuova all' insegna
ALLA SPERANZA
una Vecchia Cucina Economica e che è fornita di eccellenti Vini nosteri e di bottiglia con annessa Cucina alla Casalinga a prezzi molli.
Nono usiamo di Bertolio al litro cont. 60
Bacco » » 60
Vino da pasto per esportazione » 30
Si accetta anche dazipanti a prezzi da convenirsi. Servizio inappuntabile.

CASA DI CURA per le malattie di Gola, Naso, Orecchio
dei Dott. L. ZAPPAROLI specialista
Udine - VIA AQUILEIA - 86
Visite ogni giorno. Canone gratuito per annualità poveri.
Telefono 317

Acqua Naturale di PETANZ
la migliore e più economica
ACQUA DA TAVOLA
Concessionari per l'Italia
A. V. RADDO - Udine
Rappresentante generale
Angelo Fabris e C. - Udine

PREMIATA
OFFELLERIA - CONFETTERIA - BOTTIGLIERIA
GIROLAMO BARBARO
Via Paolo Canclani, N. 1 - UDINE
SPECIALITÀ FAVE
Torte e paste fresche tutti i giorni — Assortimento completo di paste ad imitazione di frutta, di fiori, ecc. — Biscotti assortiti delle primarie fabbriche — Caramelle e Confetture Russiane, Giocattolini, Gianduiola — Gelatina, Giocattolo nazionale ed estero — Specialità Cioccolato Fregia — Finiserao The Howard in pasticcini e gelato — Frutti canditi scelti e di sceltia.
VINI E LIQUORI DI LUSO
Ricco assortimento bottiglie in porcellana, cartolaggi e sachetti raso — Servizi speciali per nozze, battesimi a prezzi convenientissimi — Anche in Provincia.

Interessante !!
Domani 26 Ottobre corr. il sottoscritto aprirà per conto proprio in Udine, via Bartolini, (ex S. Cristoforo) un nuovo negozio ferramenta lavorata, specialità articoli casalinghi e utensili per arti e mestieri, ecc. La pratica acquistata in molti anni di servizio in un principale negozio della Città e la modestità dei prezzi gli danno affidamento vedersi onorato da numerosa clientela.
Ernesto Micheli.

Società Udinese «Giardinaggio ed Orticoltura», - Udine
NEGOZIO: Via Rialto (Palazzo Municipale) - VIAVIO: Via Pracchiuso, N. 23
Telefono: 3-11 — Telegrammi: Giardinaggio Orticoltura - Udine
SPECIALITÀ: assortimento svariatissimo di
CORONE
MORTUARIE
in fiori freschi, fiori secchi ed in metallo con ricchi nastri
PREZZI MITISSIMI

